



## Guido Ugolini

### Gli affreschi nel convento

Riscoperti nell'aprile del 2002 in occasione dei lavori di manutenzione ai locali della Scuola materna comunale "Alessandro Gallizi", attigui alla chiesa di Santa Maria Nuova in San Salvatore e già costituenti l'antico convento francescano, il loro ritrovamento è dovuto all'accortezza davvero encomiabile dell'architetto Mariangela Giommi, responsabile dei lavori. Fiutando infatti la possibile presenza di affreschi nel grande ambiente al piano terreno della suddetta scuola, ambiente che un elegante soffitto a vela attorniato da lunette fa recepire come importante per la vita comunitaria dei frati (refettorio? sala capitolare? dormitorio?), ha disposto, prima di iniziare i lavori, che si procedesse a qualche saggio esplorativo al fine di accertare eventuali tracce di pitture ancora esistenti sotto gli intonaci. L'incarico fu affidato alle restauratrici Giovanna Macchi e Giorgia Pascucci e i risultati non si sono fatti attendere: le lunette scelte a campione hanno rivelato subito la presenza di antichi affreschi.

I saggi eseguiti (vedi pianta della sala) consentono di riconoscere scene di guerra, figure di francescani, iscrizioni. La lunetta n° 4, occupata oggi da un'epigrafe marmorea (Epigrafe "Baldelli") e dunque dal contenuto figurativo ignoto, si direbbe fungere da spartiacque tra due generi iconografici del tutto diversi, quello alludente alle atrocità della guerra e ai mali che affliggono il mondo da un lato e, in contrapposizione, quello della rinuncia francescana ai valori mondani per seguire il Cristo nell'esaltante avventura della croce dall'altro. Superate infatti le lunette n° 1, intonsa, e n° 2, impossibile da decifrare<sup>1</sup>, la lunetta n° 3 mostra due teste equine e un soldato armato che corrono verso la stessa direzione, suggerendo quello che parrebbe essere il momento di carica di una battaglia o l'inseguimento del nemico in rotta. A partire dalla lunetta n° 5 fanno invece la loro comparsa figure di frati francescani tutti recanti una croce sulle spalle e tutti procedenti verso una stessa direzione, nonché due iscrizioni leggibili quasi per intero - tutte le lunette erano sicuramente munite di didascalia per consentire

l'identificazione, non sempre facile, delle figure sovrastanti -. Nella lunetta n° 6 si legge: B(eato) MARCO DE S(ant)A MARIA IN (c)A(ell)O?, e nella n° 7: B(eato) IOVANE DA CAPISTRANO - B(eato) IOVANE DA FERMO<sup>2</sup>.

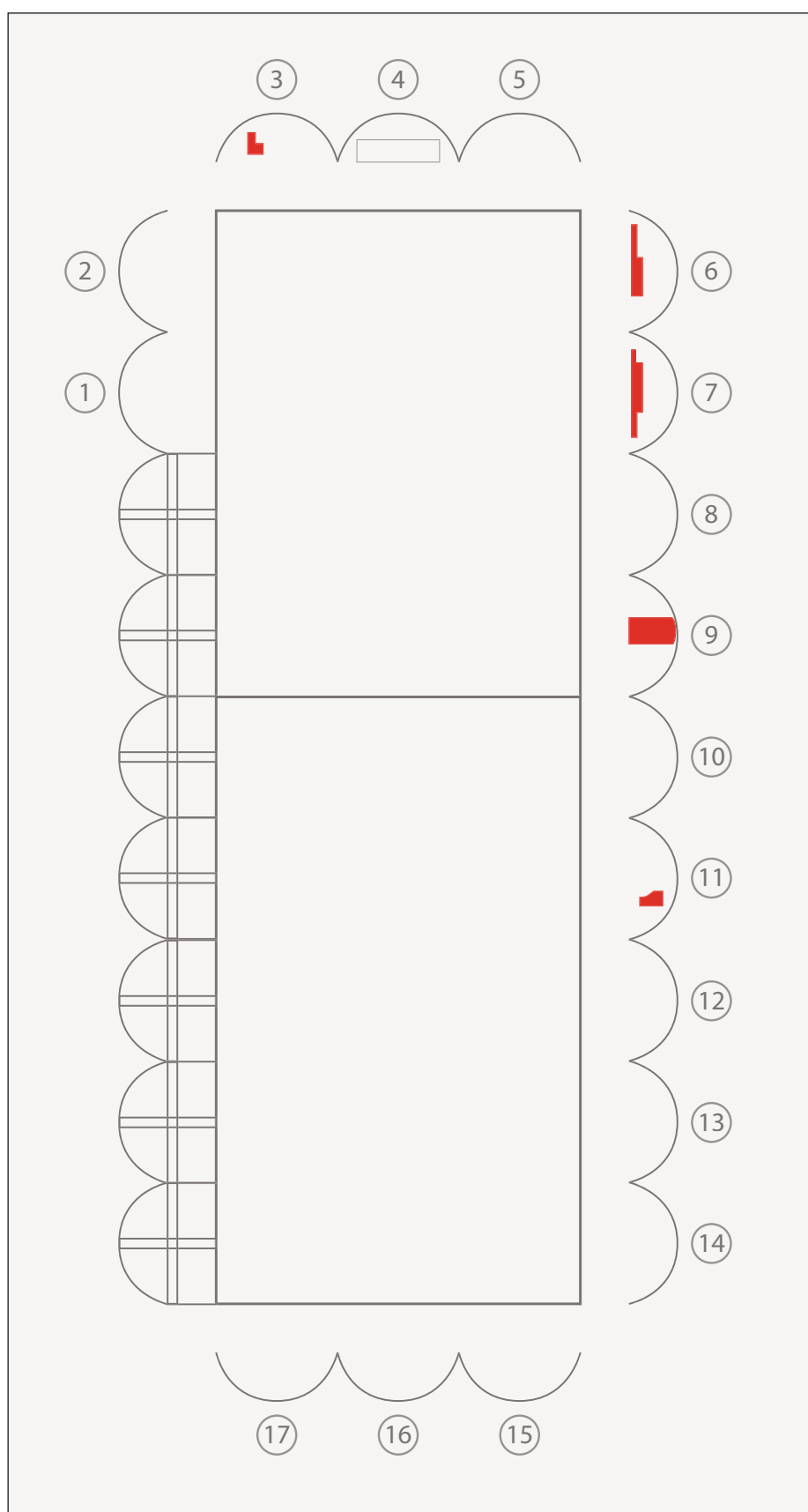
Per quanto propriamente attiene alle immagini dei vari francescani sappiamo che sotto l'intonaco della lunetta n° 7 sono ancora parzialmente nascoste le figure dei Beati Giovanni da Capestrano e Giovanni da Fermo, figure di cui compaiono in basso, sopra l'iscrizione, soltanto i piedi; che l'immagine intera della lunetta n° 9 raffigura San Giacomo della Marca, identificabile per l'ampolla col sangue di Cristo e per la mitria, suoi specifici attributi collocati in terra accanto ai suoi piedi, e indicativo, il secondo, del rifiuto a diventare vescovo di Fano; che la testina di cardinale francescano della lunetta n° 11 potrebbe essere quella del dottissimo francescano San Bonaventura da Bagnoregio, creato cardinale da papa Gregorio X nel 1273. Di più non è dato conoscere. Si può solo lamentare che dal 2002 ad oggi non si sia fatto alcunché per recuperare quanto ancora si cela sotto l'intonaco delle diciassette lunette, un ciclo di affreschi che ci si augura veder riportato alla luce al più presto.

A che epoca risalgono gli affreschi?

Si può dire con tutta certezza che l'esecuzione dei dipinti cade nel decennio che va dal 1519 al 1529. Due le motivazioni che consentono una datazione tanto precisa: i francescani arrivano a Santa Maria Nuova in San Salvatore, provenienti da Santa Maria Nuova in San Lazzaro, nel 1519, ragion per cui niente che li riguardi può presumersi eseguito in loco prima di questa data; l'iscrizione che individua Giovanni da Capestrano lo dichiara "beato", mentre si sa che fu canonizzato nel 1529, e pertanto, se gli affreschi fossero stati eseguiti dopo questa data, avrebbero indicato il capestranese come "santo", non come "beato".

Chi ha eseguito gli affreschi? Dal poco che ci è dato di vedere si arguisce che autore degli affreschi è un pittore marchigiano attivo a cavallo dei

*A fronte*  
San Giacomo della Marca  
portacroce, particolare



secoli XV-XVI, un pittore orgoglioso, si direbbe, di ostentare apertamente le sue spiccate simpatie peruginesche. Giustamente ha scritto Stefano Tomani Amiani: "...in una parte del dormitorio dell'annesso convento si ammiravano molti affreschi che da taluni al Persiuti, da altri allo stesso Perugino si aggiudicavano". Non sappiamo se il Tomani Amiani intendesse riferirsi proprio a questo ambiente - supponiamo di sì -, e se questo ambiente al piano terreno possa essere riconosciuto come dormitorio - nel convento sicuramente c'erano anche altri locali di notevole capienza e sicuramente dotati di affreschi -, è però importante che egli, riferendo i pareri attribuiti altrui, confermi la presenza di un ciclo di affreschi in una grande sala del convento, informandoci su quelli che erano gli orientamenti culturali, la tendenza, il gusto figurativo prevalenti al momento, un ambito che si direbbe trovare, come in effetti è, la sua giusta collocazione proprio tra il Perugino e il Persiutti<sup>3</sup>, un ambito culturale che collima perfettamente con quello dei nostri affreschi, testimonianza dell'ammirazione che la città dovette avere per la pittura del grande umbro e degli strascichi che ne seguirono, un ambito che rimanda ad un pittore, aggiungiamo noi, che non tocca le vette del Perugino, ma che senz'altro sovrasta i meriti e le capacità tecnico-espressive del Persiutti. Un pittore certamente molto noto e stimato a Fano, dove trova, soprattutto in ambito francescano, committenti sempre disposti ad affidargli opere da eseguire; a lui infatti, per evidenti ragioni stilistiche, vanno senz'altro assegnate anche altre opere cittadine quali la *Madonna con Bambino in trono e San Rocco*, affresco mutilo di tutta la parte sinistra dove era raffigurata l'immagine di San Sebastiano, affresco visibile nella parete destra del santuario di Santa Maria del Ponte Metauro e, nella stessa parete della stessa chiesa, un *Paesaggio*, singolare e simpatico dipinto adornante una piccola nicchia del muro, quasi fondatale fisso di un minuscolo presepe sovrastato da luna e sole. Allo stesso pittore e per le stesse mo-

tivazioni è inoltre da ricondurre un altro piccolo affresco, quello raffigurante *San Sebastiano*<sup>4</sup>, un affresco di ascendenza tutta peruginesca, visibile a destra dell'emiciclo presbiterale della chiesa di San Michele e che con ogni probabilità faceva pendant con altro raffigurante san Rocco, collocato sul lato opposto. Un pittore, in definitiva, con tutte le credenziali in regola per presentarsi come artista di ambito peruginesco e per candidarsi a 'maestro' di Giuliano Persciutti.



#### Note

1. Nel riquadro più grande della lunetta parrebbe riconoscibile una testa d'uomo dalle connotazioni non francescane, mentre nella striscia bassa sono ancora leggibili alcune lettere alfabetiche dell'iscrizione: Q.....E...G.....O.
2. Il carattere corsivo fra parentesi è integrazione di chi scrive.
3. S. Tomani Amiani, *Guida Storico Artistica di Fano*, Pesaro 1981, p. 139, nota b). Il Tomani Amiani certamente conosce le tre guide manoscritte presenti nella Biblioteca Federiciana di Fano, pubblicate nel 1995 a cura di F. Battistelli sotto il titolo *Pitture d'uomini eccellenti nelle chiese di Fano* in "Nuovi Studi Fanesi". Le tre guide, elencando le opere della chiesa di Santa Maria Nuova, riferiscono: guida A), "Nel convento o dormitorio di detti Padri vi sono buone pitture a fresco del Persciutti da Fano"; guida B), "Nello stesso convento poi de' PP. Min. Osservanti annesso a questa Chiesa trovansi in una parte del Dormitorio superiore molte Pitture nel muro, tutte opere del Prosciutti, abbenchè alcune vengano costantemente credute di Pietro Perugini"; guida C), "Le Pitture del Dormitorio del Persciutti di Fano".
4. La faccia frontale del basamento su cui è collocato il santo mostra i residui di un'iscrizione dipinta: QVESTA FIGV(ra l'ha fat)TA (fare) M / (Lvdovico?) VIA...ORRE MVRA(tore) / P(er) S(va) (de)VOTIONE / (A.) D. (I)5....



#### A fronte

Pianta della sala, oggi divisa in due stanze. Nelle lunette le zone di colore rosso indicano i saggi effettuati, mentre nella lunetta n° 4 il rettangolo segnala l'Epigrafe Baldelli. Lunetta n° 3: scena di battaglia. Lunetta n° 6: iscrizione. Lunetta n° 7: iscrizione sovrastata dai piedi di due francescani. Lunetta n° 9: San Giacomo della Marca portacroce. Lunetta n° 11: testina di cardinale francescano.

#### A sinistra

Ignoto marchigiano, *San Sebastiano* (Fano, Chiesa di San Michele)

#### A destra

Ignoto marchigiano, *Madonna con Bambino in trono e San Rocco* (Fano, Santuario di Santa Maria del Ponte Metauro)

Lunetta n° 3: scena di battaglia



Lunetta n° 9: San Giacomo della Marca portacroce



Lunetta n° 7: iscrizione sovrastata dai piedi di due francescani



Lunetta n° 11: testina di cardinale francescano



Lunetta n° 6: iscrizione